

ARTE

Alla «Gradiva» una antologica di Mario Tozzi figura primaria del Novecento

11

VENERDI

ROCK-POP

Il Tenda Strisce ospita Robert Plant il cantante dei mitici Led Zeppelin

12

SABATO

JAZZ-FOLK

Waldrom e Lacy al Grigio Notte ricordando i grandi della musica nera

14

LUNEDI

TEATRO

Al Valle «Purgatorio» in tre sezioni firmato da Fedenco Tiezzi

15

MARTEDI

CLASSICA

Le nibelunghe imprese di Sigfrido raccontate a Santa Cecilia da Giuseppe Sinopoli

16

MERCOLEDI

ANTEPRIMA

dall'11 al 17 maggio

ROMA IN



Due significative immagini di Phil Collins, in concerto giovedì a Roma



Il musicista inglese sbarca giovedì al Palaeur con il «Serious tour» e una band di undici strumentisti per presentare le sue nuove canzoni

Collins, il piacere della normalità

Ha una faccia da furetto, gli occhietti vispi e furbi sul faccione tondo, una normalità bonaria che lo rende istintivamente simpatico. Lui si dichiara un pigro amante della casualità, ma se ci fosse un premio per il più eclettico lavoratore sulla scena rock, dovrebbero darlo proprio a lui, Phil Collins (in concerto giovedì, ore 21, al Palaeur).

Cosa non ha fatto, quest'uomo battenista, cantante, in gruppo o da solista, produttore, attore di cinema, di televisione. L'unica cosa che non gli è riuscita è di diventare un bravo calciatore, il suo sogno da ragazzino. Ma se dovessimo citare tutti i nomi con cui ha, per un verso o l'altro, collaborato, non basterebbe l'intero articolo. Paul McCartney, Eric Clapton, Tina Turner, Robert Plant, Chaka Khan, Brian Eno, John Cale, Robert Fripp, Adam Ant, John Martyn ed un'altra infinità di nomi, si sono avvalsi del suo gusto musicale di produttore, compositore o strumentista. Un gusto medio, che gli fa scrivere can-

zioni misurate, gradevoli, con la capacità di arrivare dritto al cuore di un pubblico composto in egual misura di teenagers romantici e quarantenni in carriera. Canzoni per accompagnare le giornate, senza problemi, come quelle del suo quarto album solista, *But seriously*.

Ma Philip David Charles Collins ha fatto una lunga strada, da Chiswick, dove è nato nel gennaio di 39 anni fa, per arrivare alla ribalta internazionale. La prima batteria gliela regalò al suo quinto compleanno, e lui cominciò ad esercitarsi, fra la disperazione dei vicini, sui dischi degli Shadows e più tardi su quelli di rhythm'n'blues della Tamla Motown, e dei Beatles. «Ringo Starr dice che ha avuto una grande influenza sul mio modo di suonare». Dopo una serie di gruppi dilettantistici, Collins entra nel '70 a far parte dei Genesis di Peter Gabriel e tra le loro fila il suo

ruolo cresce di importanza via via. Gabriel, poi Hackett ed ecco che il nostro ba Joe eroe si ritrova leader della formazione: «Ma non gli basta. All'attività parallela nei ranghi dei Brand X affianca la carriera solista e scopre il piacere di fare l'attore a scuola da piccolo, gli avevano fatto recitare una parte nell'«Oliver Twist» ma non è certo per questo precedente che i produttori del telefilm «Miami Vice» lo hanno chiamato ad interpretare la parte di un presentatore trafficante di cocaina. Ed il regista David Green che l'aveva visto in quell'episodio lo ha poi diretto in *Buster*, storia di una celebre rapina al treno nell'Inghilterra degli anni Sessanta.

Instancabile, Collins continuerà a portare in giro per il mondo il suo attuale show che lo vede in vesti di cantante mentre la batteria una volta tanto è lasciata alle mani di Chester Thompson. E con i Genesis l'appuntamento per incidere il nuovo disco è già fissato: la primavera del '91.



PASSAPAROLA

Palermo In occasione dell'uscita del libro di Leoluca Orlando a cura di Carmine Fotia e Antonio Rocuzzo si terrà domani ore 11.30 presso la sede della Mondadori (Via Sicilia 136) un dibattito sul tema «Rifondazione della politica è ancora possibile?». Interverranno l'autore e Pietro Ingrao.

Per un Centro sociale polivalente Domani, ore 17, presso i giardini di Valle Aurelia, manifestazione spettacolo e conferenza stampa per la presentazione del progetto. I promotori: Associazione Villa Carpegna Coop anziani «Eureka», Comitato Quartaccio Associazione «Le Formiche» Tnt Production, Associaz «Il Pineto» e «Boccea Spazio Aperto».

Calligrafia cinese e pittura L'Associazione Italia-Cina ripete un corso che ha già avuto buon successo tenuto dal maestro signora Hu Ming Jian. Informazioni e iscrizione c/o sede di Via Cavour 221, tel. 48.20.290.48.20.291.

Palcoscenico «Le luci rosse» a Psicologia libera via de gli Apulini 8. Oggi ore 18. Spazio musicale ore 20.30. «Lo zoo di Ulner» di Greenaway domani ore 18. «La Bambola» ore 20.30. «L'insostenibile leggerezza dell'essere» di Kautman.

Quattro piani di follia Nell'ambito della rassegna in corso a Villa Mariani domenica ore 18 al Centro Teatrale al Parco (Via Ramazzini 31) secondo ed ultimo incontro fra psichiatri e artisti. Interverranno Massimo Marà, Gianni Marino, Luigi Esposito, Renato Piccioni, Valeria Galluzzi, Massimo Ravenna, Gabriele Paragona.

Latinoamericani L'Acia organizza per domani, ore 20.30, al «Villaggio Globale» (ex Maltatino Lungotevere Testaccio) una serata di musica con Lemao e la sua chitarra brasiliana, il gruppo Bar no de Tango il trio Buenos Aires Tango e poi cucina tipica e tanta allegria. La serata sarà introdotta dal poeta cubano Pablo Harmando Fernandez.

Donna poesia Oggi, ore 18 al Centro femminista di via Lungara 19 incontro con la poesia di Serena Caramitti.

Piccole piante crescono Progetti di sviluppo dei Comitati popolari agricoli occasione di solidarietà concreta con l'Inflata. Se ne discute domenica ore 17.30 presso la sede dell'Associazione culturale «Annunciate di via La Spezia 48». Intervenga Ali Rashid della delegazione di Palestina in Italia. Seguiranno mostre proiezione di diapositive e ritorno.

Luisa Miller all'Opera Stasera alle 20.30. Sul podio Roberto Abbado. Cantano con Aprile Millo, Paolo Coni, Alberto Cupido, Carlo Colombara, Danilo Serraio, Luciano D'Intino. La regia è di Boris Stieja. L'ultima edizione risale al 1949, con Giacomo Lauri Volpi e Maria Caniglia.

Ritorno di Rostropovic. Fin troppo ricca la settimana porta stasera alla Conciliazione (ore 21) l'illustre violoncellista Mstislav Rostropovic che, con l'Orchestra da camera norvegese, suona un «Concerto di Beethoven» e «Variazioni su un tema rococò» op. 53, di Ciaikovski.

Sinopoli con «Siegfried». Proseguendo nel ciclo nibelungico Giuseppe Sinopoli sarà sul podio della Conciliazione mercoledì alle 18. In programma l'opera «Siegfried», in forma di concerto. Sono previste due repliche: 19 e 23 maggio. Domenica alle 11.30, Sinopoli, nello stesso Auditorio della Conciliazione, parlerà all'opera di Wagner, che ha un momento culminante nel saluto di Brunilde alla luce.

Istituzione Universitaria. Con uno splendido concerto suddiviso tra Schubert (quintetto op. 163) e Schoenberg (il sestetto «Verklärte Nacht») si conclude al San Leone Magno la bella stagione. Suonano Salvatore Accardo, Margaret Bajer, violini; Sylvie Gazeau e Toby Hoffman, violoncelli. Domani alle 17.30.

Concerto finale all'Olimpico. L'accademica filarmonica conclude la stagione mercoledì al Teatro Olimpico con il pianista Murray Perahia (musiche di Schumann, Liszt, Franck e Chopin).

Organo a S. Ignazio. Oggi, per l'Agimus, alle ore 17 l'organista Giuseppe Di Mare ritorna al pubblico romano con un prezioso concerto comprendente musiche di Mendelssohn, Franck, Bossi e Vieme. L'ingresso è libero.

Nuovi Spazi Musicali. La rassegna, che si è splendidamente inaugurata con pagine per cymbalon interpretata dal «Duo» Marta Fabian e Agnes Szakay, prosegue presso l'Accademia d'Ungheria lunedì e giovedì alle 20.30.

Canta Gabriella Tucci. L'illustre soprano Gabriella Tucci, proveniente dal Metropolitan di New York, sarà protagonista giovedì alle 21 (Teatro Olimpico) di un ricco concerto con musiche di Respighi, Puccini, Liszt, Tosca Menotti e Beethoven.

Cooperativa «La Musica». La rassegna di autori italiani d'oggi prosegue lunedì alle 21 (Teatro Chionio). L'Ensemble Harmonemusik suona novità di Riccardo Bianchini e Fernando Mencherini.

Al Foro Italico. Oggi alle 18.30 e domani alle 21 Antony Wit dirige musiche di Penderecki («Polimorfia») e Petrassi («VII Concerto per Orchestra»). Il pianista Rudolf Buchbinder suona il Concerto, op. 15 di Brahms.

Pianoforte russo al Tempio. Sala Baldini.

CLASSICA

Dal chiarore di «Luisa Miller» alla gran luce del «Siegfried»

Giuseppe Verdi nel 1849 finisce il cosiddetto periodo degli anni «di galera», cioè di «schiaivo» al servizio del melodramma. Era partito dieci anni prima con «Il Conte di San Bonifacio» (novembre 1839) arriva abbastanza trionfalmente al quindicesimo titolo in dieci anni: «Luisa Miller» (San Carlo, dicembre 1849). In mezzo figurano «Un giorno di regno», «Nabucco», «Lombardi alla prima Crociata», «I due Foscari», «Giovanna d'Arco», «Alzira», «Titus Maebeth», «Masnadieri», «Jerusalem il corsaro» e «La battaglia di Legnano». Dal 1850 al 1893 finita «la galera», scrive le altre opere (tra le quali i suoi capolavori): «Stiffelio», «Rigoletto», «Trovatore», «Traviata», «Vespri siciliani», «Aroldo Ballo in maschera», «Forza del destino», «Don Carlo», «Aida», «Simon Boccanegra», «Otello» e «Falstaff». «Jerusalem» è il rifacimento dei Lombardi e Aroldo quello di Stiffelio. Stasera il Teatro dell'Opera punta sulla «Luisa Miller» assente da oltre quarant'anni. C'è un Roberto figlio di



Aprile Millo protagonista della verdiana «Luisa Miller» sotto Giuseppe Sinopoli

un conte poco per bene, che ama Luisa Figlia di un modesto Miller, e c'è un Wurm innamorato anche lui della giovane, il quale mette in atto inganni e raggi da quali deriveranno il suicidio di Luisa e Rodolfo e la sua stessa morte. Nell'opera respira un'aura nuova e c'è la bellissima aria «Quando lei sere al placido / chiaror d'un ciel stellato». Si profila una intensa serata protagonista Aprile Millo, ammarrata recentemente in «Aida», a Caracalla.

CINEMA

Due angeli in fuga con la faccia di Bogart

Non sono angeli Robert De Niro e Sean Penn, cheché ne dica Art Lanson, il produttore che ha realizzato con loro alcuni dei suoi film più fortunati («Gli intoccabili», «Vittime di guerra») e che adesso per la prima volta è riuscito a metterli insieme in una sensuosa storia. Malviventi condannati ai lavori forzati, coinvolti loro malgrado in una rocambolesca evasione, Ned e Jim approdano in un tranquillo paesino della Nuova Inghilterra, fucina per un miracoloso santuario. Qui la gravità del luogo li scambia per due sacerdoti, e tra i due da qualche giorno, e ai due amici conviene abbazzare in attesa che le acque si calmino.

Ne vien fuori una commedia su due pregiudicati che si ritrovano a compiere un niuccio di buone azioni. Pensato per le facce dei due protagonisti, «Non siamo angeli» (da domani in programmazione al cinema Barberis e King) è il primo film tutto americano di «Il re andese» Neil Jordan («Mona Lisa» e «In compagnia dei lu-



Robert De Niro nel film «Non siamo angeli»

pi, «High spirits») scritto dal commediografo americano David Mamet. «Una delle cose in cui Mamet ha detto Jordan è: «rispetto benissimo è stata quella di far vedere come dei fatti accidentali possano sembrare scaturiti da un potere superiore. Una coincidenza o pira da un miracolo?». «Non siamo angeli» è ispirato molto alla lontana ad un precedente illustrato dallo stesso titolo girato da Michael Curtiz nel 1955 e interpretato da Humphrey Bogart.



domani alle 18 tutto Scrinbin suddiviso tra Adriano Paolini e Brunella De Socio. Domenica sempre alle 18 il «Duo» Mario Germani Maurizio Paciarollo suona pagine Stravinski. Sergio Bernardini affronta la settima Sonata di Prokofiev.

«Primavera» alla Sapienza. Continuano i «Lunedì dei Concerti di Primavera» (Aula Magna della Sapienza). Il 14 alle 18 si alterneranno in musica per sassofono e pianoforte e per quattro sassofoni il «Duo» Celona-Inciardi e il Quartetto «M. Mule». L'ingresso è libero.

Oboe, fagotto e pianoforte. Alberto Negroni, Rino Verzizzi e Felicia Gregorio giovedì alle 20.30 (Palazzo Barberini) suonano musiche di Bach, Dutilleul e Poulenc.

Al Ghione. Due appuntamenti pianistici al Ghione domenica suona Luca Giannetti (Beethoven, Liszt, Schumann) giovedì, Carlo Granite (Schubert, Chopin, Liszt) Alle 21.

Castel S. Angelo. Domani alle 17.30 il soprano Nicoletta Martino canta (al pianoforte Amelia Aguglia) pagine di Schumann, Brahms, Mahler, Strauss, Vlad e Berg.

Sogni. Regia di Akira Kurosawa. Giappone. Al Quinetta.

È il film del momento. Ha inaugurato il Festival di Cannes e qualcuno lo giudica il testamento spirituale dell'ormai ottantenne maestro. In otto quadri si raccontano di sidenti e incubi personali e della civiltà in cui vive. Spesi tra realtà immaginifica e concreta esperienza. «Quando sogna l'uomo è un genio», dice - «Indomito e coraggioso come un genio». È questo che avevo in mente quando ho deciso di fare un film dagli otto sogni descritti nella mia sceneggiatura. Ma era essenziale sfruttare forme di espressione libere e audaci per realizzare questo film. Da vedere assolutamente.

Scandalo segreto. Regia di Monica Vitti con Monica Vitti, Elliott Gould, Catherine Spaak, Italia. All'Eden.

È un altro dei film di Cannes. Esce in Italia nella regia di Monica Vitti con una storia tutta al femminile girata in gran parte a casa sua a Roma. Vi si racconta l'incontro tra una donna agiata e borghese e una telecamerista solisticissima che un po' alla volta, filma la sua vita e le sue confessioni fino a rivelarle parti di sé che lei nemmeno conosce. Megaresidua terapeutica con un finale ai confini del thriller.

Piccola Vera. Regia di Vasily Pichilov con Nata-

lia Negoda, Andrei Sokolov, Yuri Nazarov, Urrs. Al Flamma.

In un'attività del Mar d'Azov ai giorni nostri Vera dicotenne inquiete e repudicata, è in rotta con la famiglia. I suoi rapporti appaiono troppo eccenrici: la sua morale troppo libertina. Quando la ragazza poi s'innamora di un marinaio esploderà una «guerra» vera e propria tra le schiene, i coltellate e infanti. Presentato due anni fa a Venezia nella «Settimana della critica» è stato un film scandaloso in Unione Sovietica per il suo linguaggio crudo per le frequenti scene di sesso per l'assoluta aridità dei rapporti umani e familiari raccontati dalla cinepresa.

Un amore passeggero. Regia di Alan Rudolph con Tom Berenger, Elisabeth Perkins, Kate Capshaw, Uta All. Ariston 2.

Una delittive storia con toni di commedia che ha inaugurato il Miami Film Festival. Un'investigatore imbranato si è appena accorto con la sua ragazza ha avuto l'incubo da una bella signora di pedinare il marito ma sbaglia uomo e capita, in uno star ranch dove il proprietario ha una doppia identità e una moglie che lo tradisce. Non tutte le cose vanno per il meglio e c'è un'investigatrice nello stesso ranch al cui fianco il nostro ha deciso di non resistere.

Decalogo 9 e 10. Regia di Krzysztof Kieslowski con Ewa Balszczyk, Piotr Machalica, Jerzy Stuhr. Polonia. Al Mignon.

Ultimi due capitoli del «Decalogo» (che intanto ha ripreso la sua programmazione al Labyrinth) i comandamenti in questione atengono a due fondamentali desideri dell'uomo: «Non desiderare la donna d'altri» e «Non desiderare la roba d'altri». Nel primo caso non confondersi con il lungometraggio crononimo che in realtà si riferiva al sesso e il secondo si racconta una storia al maschile di impotenza e di tentato suicidio. Nel secondo l'unico a suo modo comico del gruppo sono di scena le vicissitudini di due fratelli alle prese con un'eredità costituita da una preziosa ma incompleta collezione di furbocollari.

Una vita scellerata. Regia di Giacomo Battiato con Wałdek Ślanczak, Ben Kingsley, Max Von Sydow. Italia. All'Europa.

È la versione cinematografica (più breve di quella tv in onda l'anno prossimo) della vita di Benvenuto Cellini, orafico, scultore e cittadino del mondo, in un Cinquecento affollato da papi e ambigui mecenati. E con molto pathos il racconto della fusione della grande statua di Perseo che taglia la testa alla Medusa, l'ultima grande avventura dello scellerato artista.